

Negli ultimi giorni abbiamo assistito ad un'impennata di discorsi politici e pubblici che hanno una chiara impronta razzista. In merito all'elezione del Ministro Kyenge quasi tutti i giornali hanno espresso giudizi basati sul colore della pelle e sulle sue origini africane. La rilevanza dei contenuti e della normale dialettica politica ha ceduto il passo a facili e biechi attacchi personali che niente hanno a che vedere con le posizioni e le ragioni espresse dal ministro.

Oggi si titola "Grasso schiarisce le idee alla Kyenge: rischiamo l'invasione di puerpere", come riporta oggi il quotidiano Libero, è solo uno dei tanti titoli, ma forse il più tristemente eloquente, della deriva razzista dell'informazione sulla questione della cittadinanza e sulle prese di posizione del Ministro

L'associazione Carta di Roma sente il dovere di rivolgere un appello ai direttori di giornali e telegiornali, affinché evitino di farsi megafono e portavoce di dichiarazioni marcatamente razziste e finiscano perciò di legittimare a mezzo stampa i cosiddetti predicatori d'odio.

Sottolineare che i discorsi delle personalità pubbliche che incitano o fomentano movimenti razzisti o xenofobi e la loro diffusione sono atti particolarmente gravi ed è un nostro dovere di professionisti dell'informazione non farsi strumento di propaganda dei discorsi di odio, i cosiddetti hate speech così come ci chiede anche la Raccomandazione n. 20 del 1997 del Consiglio d'Europa ("Hate Speech").